

AFFARITALIANI.it

La politica dopo l'estate

Il politologo Pasini ad Affaritaliani.it: aumenterà lo scontro tra Nord e Sud Ecco che cosa accadrà in autunno: regge l'alleanza Pdl-Lega, il Pd a Bersani e...

Domenica 16.08.2009 22:45

Nicola Pasini, politologo dell'Università di Milano e direttore del meneghino 'Centro di Formazione politica' (www.formazionepolitica.org), analizza su *Affaritaliani.it* che cosa accadrà nella politica italiana dopo la pausa estiva. "Regge l'alleanza Lega-Pdl e la vera novità sarà la frattura Nord-Sud". Il partito del Mezzogiorno? "Ci sono i presupposti perché nasca, ma alla fine si arriverà a una negoziazione... soldi". Il Pd? "Bersani è favorito però serve un colpo d'ala". Democratici "costretti" a ricollegarsi l'alleanza con Di Pietro e Casini "costretto" a scegliere.

L'intervista

Che autunno sarà per la politica italiana?

"Come quello di sempre. Non mi sembra che ci siano delle grosse sorprese, al di là delle battute agostane sia da parte di alcuni dentro la maggioranza sia da parte di altri che in questo periodo vogliono visibilità. C'è una strategia della Lega ad agosto, come sempre, volta ad uscire con dei temi che sono abbastanza scomodi da affrontare sia per i partiti ad essa alleati sia per i partiti all'opposizione, come ad esempio le gabbie salariali. Comunque l'alleanza regge, a parte una contrapposizione che più che tra Lega e alleati potrebbe essere tra Nord e Sud".

Ovvero?

"Questa nuova frattura che si viene a creare penso che possa essere uno dei temi da seguire anche in prospettiva. Entrambe le coalizioni fanno fatica, più che nel passato, a competere sull'asse destra-sinistra, proprio perché nascono altre fratture come in questo caso Nord-Sud, dove anche il Meridione sembra si voglia organizzare. Poi Berlusconi lo smentisce...".

Nascerà il partito del Sud?

"E' una bella scommessa. Ci sono i tentativi per farlo nascere. Dal punto di vista embrionale pare che ci siano tutti i presupposti perché nasca anche una Lega del Sud ma alla fine credo che si arriverà a una negoziazione dove il governo, soprattutto nella figura di Tremonti, sarà costretto a fare politiche distributive a favore del Sud".

Che cosa intende per politiche distributive?

"I costi occulti verranno pagati da tutta la collettività mentre i benefici saranno dati solo ad alcune aree territoriali. In questo caso ci sarà una grande capacità di alcuni ministri di temperare queste 'insurrezioni' da parte di personaggi importanti dentro il Pdl".

Chi vincerà le primarie del Partito Democratico del 25 ottobre?

"Per quanto riguarda l'Assemblea Nazionale, prevista per il 10 ottobre, mi sembra che sia favorito Bersani, perché con lui ci sono più dirigenti nazionali e regionali che lo sostengono, quindi l'organizzazione e la struttura del partito. Dopodiché alle primarie, visto che votano non solo gli iscritti, è possibile che Franceschini e Marino recuperino un po' terreno. Ma in ogni caso, ad oggi, il favorito è Bersani. Però a prescindere da chi vinca quello che manca in questa fase pre-congressuale è un colpo d'ala...".

Cioè?

"I tre candidati prendono come stella polare il Pd senza metterla in discussione, e questo va bene, ma poi dentro questo vaso c'è poca roba. Quando un partito è in crisi da molto tempo, dal punto di vista del

consenso, di solito le leadership si contrappongono su delle idee forti una contro l'altra. Come successe con il New Labour di Tony Blair, che rivoltò come un calzino il partito. Quello che invece vedo è un adagiarsi un po' su se stessi comunque vadano le cose. Questo favorisce il posizionamento all'interno del Pd, con accordi trasversali sia a favore di Franceschini sia di Bersani, però un cittadino comune nota: 'Ma dove sta la differenza sostanziale? E su che cosa andate a competere se non solo sulla segreteria? Dove sono le idee? Che cosa state dicendo al Paese?'. Ciò che manca fortemente è proprio una proposta riformista radicale per l'Italia del futuro. E poi quello che accomuna tutti e tre i candidati è il collante dell'anti-berlusconismo... che però fa solo la fortuna di Di Pietro".

Reggerà l'accordo Pd-Italia dei Valori?

"Se fossi io a decidere non avrei mai fatto l'alleanza nemmeno per le elezioni del 2008, perché Di Pietro 'muore' non appena Berlusconi esce dalla scena politica. Il Pd, visto che vuole essere una forza riformista di governo, deve cominciare a pensare a due-tre proposte a prescindere dall'anti-berlusconismo e da Di Pietro. Però condizioni contingenti e anche tattiche faranno sì che ci saranno alleanze tra il Partito Democratico e l'Italia dei Valori, soprattutto in vista delle Regionali, dato che in alcuni enti (pochi) la possibilità di vittoria del Pd sarà proprio legata a intese come quella con l'Idv".

Che fine farà l'Udc?

"Sta applicando la politica dei due forni e dal suo punto di vista è conveniente. Però laddove c'è molto potere l'Udc è legato al Pdl e anche il suo elettorato è molto repellente alle forze del Centrosinistra, è sostanzialmente moderato. Nonostante tutto, dal '94 ad oggi c'è una mentalità bipolare nell'elettorato e perciò i centristi sono costretti a scegliere se stare da una parte o dall'altra. L'Udc non ha una classe dirigente per essere alternativa a entrambi i poli e poi è un partito molto meridionalizzato. In Lombardia, ad esempio, è rappresentato da due figure molto nobili, Tabacci e Pezzotta, ma dal punto di vista del consenso e del radicamento è assai debole. La loro fortuna la fanno nel Mezzogiorno e questo riapre il tema da cui siamo partiti, ovvero della contrapposizione Nord-Sud".

<http://www.affaritaliani.it/politica/politica-agosto-pasini110809.html>